



### Mostacciano Quindicenne cade dal tetto della scuola

Stava giocando a calcio con gli altri compagni di classe e il professore di educazione fisica nel campo della scuola Augusto Monti, in via Loriczo 71, a Mostacciano, quando un tiro maldestro ha fatto finire il pallone sul tetto di un edificio lì accanto. Gianluca Ottaviani, 15 anni (nella foto), non ha esitato e si è immediatamente arrampicato per andare a riprendere la palla. Ma appena ha raggiunto il tetto è caduto nel vuoto. Non si era accorto che il lucernario era aperto. Nella caduta, da un'altezza di circa cinque metri, il ragazzo ha riportato la frattura del braccio sinistro e della gamba destra. Sul posto è poi intervenuta una pattuglia del commissariato Esposizione. Il funzionario di polizia si è riservato di valutare più a fondo la posizione e l'eventuale responsabilità nell'accaduto dell'insegnante di educazione fisica.

### Vegetariani in piazza per manifestare contro i mattatoi

Una cinquantina di persone, di buon mattino, hanno dato vita ieri alla prima manifestazione nazionale per protestare contro l'attività dei mattatoi. Tra i manifestanti, il professor Armando D'Elia, 80 anni, da 57 anni vegetariano e presidente della sezione laziale dell'Associazione vegetariani. I dimostranti hanno anche tentato, simbolicamente, di bloccare l'accesso di alcuni camion nel mattatoio della capitale.

### Piccole imprese L'Acer accusa il Comune di immobilismo

I costruttori romani sono stanchi dell'immobilismo dell'amministrazione comunale. È quanto emerso dal convegno organizzato dall'Acer sul futuro delle piccole imprese edili. Gli imprenditori hanno denunciato «La tendenza delle pubbliche amministrazioni all'accorpamento dei lavori, il proliferare di sistemi di aggiudicazione discrezionali, la mancanza di una politica di manutenzione del patrimonio edilizio esistente e le difficoltà delle imprese che operano nel settore dell'edilizia, sia pubblica che privata». «Nei piani d'investimento delle nostre amministrazioni - ha detto il vice presidente dell'Acer, Vinicio Verticchio - ci sono spazi sempre più limitati per gli interventi della piccola impresa. Negli ultimi dieci anni il Comune di Roma ha diminuito gli investimenti per le opere di manutenzione sia edilizie che stradali, dalle 560 lire a metro quadrato dell'81, alle 534 lire a metro quadrato del '91».

### Bicentenario nascita del Belli Il Pds propone un Centro studi

Con una modesta spesa, 150 milioni di lire del bilancio regionale, la Regione Lazio potrebbe «regalare» ai romani un Centro studi su Giuseppe Gioacchino Belli, del quale si festeggia quest'anno il bicentenario della nascita. La proposta del Pds è stata illustrata da Angelo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale. Il Centro studi belliniano avrebbe la finalità di promuovere studi, convegni, ricerche, pubblicazioni e si occuperebbe inoltre di conservare atti e documenti sulla vita e sulle opere del poeta. «Gioacchino Belli - ha detto Marroni - ha ormai superato i confini locali, è considerato tra i grandi della letteratura nazionale. L'interesse che la sua opera suscita è tale da richiedere la creazione di un Centro che assolvano questa complessa attività di ricerca e di diffusione».

### Subiaco Blitz del Nas in una casa per anziani

Notevoli condizioni di degrado della struttura e carenze nelle norme igienico-sanitarie. È quanto scoperto dal nucleo antisofisticazioni dei carabinieri, che dopo una serie di segnalazioni raccolte al comando della compagnia di Subiaco in merito a presunte carenze igieniche e strutturali all'interno della casa di riposo per anziani «Cardinal Massaia», in via dei Cappuccini 25, a Subiaco, ha eseguito ieri un sopralluogo nell'edificio che ospita 13 anziani. I militari del Nas hanno dunque inviato un rapporto all'autorità giudiziaria, all'assessorato sanità della Regione e alla Usl Rm/27 di Subiaco. Il complesso «Cardinal Massaia» è gestito dalla Regione Lazio ed è coordinato dal commissario Giovanni Tozzi, nominato dall'assessorato regionale alla sanità.

### Palestrina «Y10» fuori strada Muolono due ragazzi

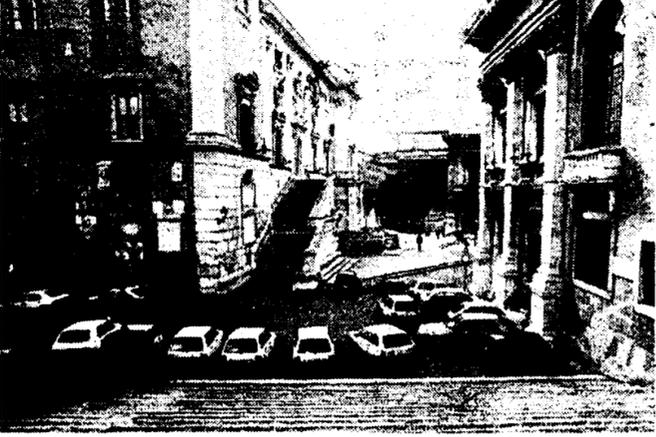
Due ragazzi, Fabio Succo di 22 anni e Emilio Mastrottoni di 18, sono morti ieri sera in un incidente stradale avvenuto tra Palestrina e Valmontone, lungo la strada provinciale Pedemontana. Il fratello di Fabio Succo, Roberto, di 14 anni, è rimasto ferito ed è ora ricoverato nell'ospedale di Valmontone. I tre giovani erano a bordo di una «Y10» quando, stando alla ricostruzione dei carabinieri di Colferro intervenuti per i rilevamenti, a causa della forte velocità sono usciti fuori strada andando ad urtare violentemente contro uno dei platani che costeggiano la carreggiata.

ANDREA GAIARDONI

### Nessuna risposta dal Campidoglio per il filtro anticorruzione di Renzi

## Il professore anti-tangente accusa Carraro

A PAGINA 25



### Un consigliere dc e un architetto sono sotto inchiesta

## Licenze edilizie e bustarelle Indagini a Ostia

A PAGINA 24

**Venerdì nero.** Un ingorgo inestricabile ha completamente paralizzato la capitale. Inferno di lamiere per un semplice incidente. L'assessore al traffico, Angelè, cade dalle nuvole: «Non lo sapevo, ma che ci posso fare? Mica ho la palla di vetro...»

# Diciotto ore prigionieri in auto

Una giornata da incubo, migliaia di automobilisti pietrificati nel traffico. Appuntamenti saltati, impegni e programmi andati a monte per un banale incidente: un camion ribaltato nella galleria «Pittalunga» sulla Roma-L'Aquila, che ha provocato un lungo e drammatico ingorgo. L'assessore al traffico Edomondo Angelè, disturbato ieri sera a cena: «Io non sapevo nulla...»

ROSSELLA BATTISTI CARLO FIORINI

A motori spenti per tutta la giornata, prigionieri delle lamiere, senza sapere il perché. Il camion ribaltato nella galleria «Pittalunga» sulla Roma-L'Aquila alle quattro di ieri mattina, ha fatto esplodere il traffico, che a macchia d'olio si è esteso dalla Tangenziale alla Tiburtina, ha paralizzato la Casilina, la Prenestina, piazza Bologna, viale di Castro Pretorio, tutta la zona intorno alla città universitaria e quella intorno alla stazione Termini. Un lungo ingorgo che si è sciolto soltanto in tarda serata, dopo le otto. Un groviglio provocato da un banale incidente che ha mandato a monte progetti e programmi di migliaia di persone, mummificate nel traffico per ore. Una situazione incredibile alla quale nessuno ha fatto fronte. L'assessore al traffico Edomondo Angelè, disturbato mentre era a cena a casa, è caduto dalle nuvole. «Mezza città paralizzata? Non lo sapevo, e che è successo? Un camion rovesciato in galleria? Ebbene? E che ci posso fare? Mica ho la palla di vetro io», risponde l'assessore. Nessun piano d'emergenza, nessuno che abbia tentato qualcosa per correre ai ripari, per cercare di sbrogliare l'ingorgo. Alla sala operativa dei vigili urbani rispondono: «Non è competenza nostra l'autostrada, per rimuovere il camion sono intervenuti i vigili del fuoco e la polizia stradale». Ma in città, dove l'esplosione del traffico ha fermato tutti? Alla centrale dei vigili non è scattato alcun allarme, nessun intervento straordinario per dirottare la polizia urbana nelle zone bloccate. «Ho perso il pullman...da piazza Bologna alla stazione Termini ho impiegato un'ora e mezza», racconta Simona, una ragazza che doveva partire. La sua amica, Claudia, che ha tentato di accompagnarla alla stazione, racconta l'avventura, che iniziata a piazza Bologna alle 3 meno dieci si è conclusa alle 8. «Pensavo di metterci un quarto d'ora, ma solo per arrivare a viale Regina Margherita abbiamo impiegato 20 minuti. E all'incrocio con viale del Politecnico abbiamo cominciato a pensare che non saremmo



Il Tir ribaltato nel sottopassaggio della tangenziale: mezza città è rimasta bloccata nel traffico

mai arrivate in tempo - dice la ragazza - ed è stato così: i treni erano in sciopero e il pullman era già partito da un pezzo. Poi per tornare indietro abbiamo impiegato quasi due ore. È stato allucinante». E Patrizia, una studentessa universitaria uscita di casa alle cinque del pomeriggio e arrivata a lezione alle sette, quando l'aula era già vuota: «Si andava avanti di dieci centimetri ogni dieci minuti, sono partita da Tiburtina alle 6 e eccomi qui. Alle sette e mezza, visto che affrontare il viaggio di ritorno era impossibile la

## 120 senegalesi al gelo da quattro notti

Da quattro giorni dormono in strada, sotto le finestre distrutte della loro casa. Cento immigrati senegalesi sono stati sgomberati martedì scorso da un blitz di polizia e carabinieri. Non sono abusivi. Hanno pagato regolarmente l'affitto al proprietario: 6 milioni e mezzo al mese per tre fatiscenti appartamenti in via Antonio Canal, al quartiere Trionfale. E il Campidoglio si è accorto di loro solo ieri sera.

MARISTELLA IERVASI

Sgomberati e dimenticati. Oltre cento immigrati senegalesi trascorrono un'altra notte all'addiaccio, coperti alla meglio sui marciapiedi di via Angelo Emo, al Trionfale. È il quarto giorno che passano in balia delle intemperie. Ma dal Campidoglio non è giunto un gesto di solidarietà. Neppure una parola dell'assessorato ai servizi sociali. Solo in serata il sindaco Franco Carraro ha indirizzato un fonogramma agli assessori competenti. Giovanni Azzaro e Filippo Amato, per sollecitare il ricovero dei senegalesi. Intanto oggi, alle 11, una delegazione d'immigrati verrà ricevuta da Salvatore Licari, dell'ufficio immigrazione della Provincia. Martedì, all'alba, la forza pubblica ha «buttato fuori» gli



Sgomberati senza motivo, 120 senegalesi vivono in strada

questioni non è chiara. Uno sgombero per stratto? È escluso. Ci sono le ricevute che testimoniano i pagamenti. Uno sgombero per motivi di igiene e sicurezza? Ma la Usl non è mai intervenuta. Caos e misteri, dunque, sullo sgombero dei senegalesi. «Abbiamo diffidato la questura - spiegano gli avvocati - a comunicarci il motivo del provvedimento. Ci sono versioni contraddittorie sullo sgombero. L'ufficio stampa del prefetto ci ha detto che è avvenuto per occupazione abusiva. Al commissariato di zona dicono invece per motivi di igiene e sicurezza. Abbiamo chiesto più volte di mostrarci l'ordinanza. La questura ha risposto che è un atto interno, non può essere pubblicizzato».

## Processo all'imprenditore uxoricida

Tanti furibondi litigi. Poi quel giorno lui sparò, uccidendo la moglie. È passato un anno e adesso Giorgio Recchi, imprenditore con villa all'Ogliata, è stato rinviato a giudizio. L'accusa: omicidio volontario non premeditato. Comparirà in tribunale il 6 febbraio prossimo. L'ultima lite era scoppiata per i figli: dopo il divorzio, il tribunale li aveva affidati alla moglie e lei li rivolgeva.

Ingegnere, imprenditore con villa all'Ogliata, l'anno scorso uccise la moglie: adesso Giorgio Recchi è stato rinviato a giudizio. Comparirà in tribunale il prossimo 6 febbraio. L'accusa, omicidio volontario non premeditato. Era cominciato tutto con una lite, una delle tante. Era il 22 dicembre 1990, Maria Vittoria Revedin e Giorgio Recchi stavano discutendo dei figli. Marito e moglie si erano separati da qualche tempo, il tribunale aveva affidato i tre bambini al padre e assegnato la villa nel quartiere dell'Ogliata (dove qualche mese dopo fu uccisa Alberica Fio Della Torre) alla donna. Che però non si era rassegnata, voleva riprendersi i ragazzi. Quel giorno il litigio fu

Sono passati 228 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente